

# Italia, il caso delle 500 sortite: STRATCOM errata di Rutte, la Difesa smentisce

Pubblicato il 24/06/2026

Il delicato equilibrio della diplomazia internazionale è stato scosso da una leggerezza comunicativa che ha visto protagonista il segretario generale della Nato, Mark Rutte. Nel tentativo di dimostrare unità transatlantica alla vigilia di incontri cruciali alla Casa Bianca, Rutte ha fornito una rappresentazione distorta dell'impegno dell'Italia nell'operazione "Epic Fury", citando presunte **"500 sortite"** che hanno scatenato una polemica tanto rumorosa quanto infondata. Un'uscita che si è trasformata in una vera e propria figuraccia per l'apparato burocratico dell'Alleanza, colpevole di aver ignorato la realtà tecnica dei fatti.

## L'approssimazione dei vertici NATO

Le dichiarazioni di Rutte a *Fox News* appaiono come un clamoroso scivolone strategico. Tentando di accreditarsi come mediatore di forza davanti all'amministrazione Trump, il segretario della Nato ha travisato la natura del contributo italiano. Parlare di un numero così

elevato di sortite senza operare la distinzione — fondamentale e non negoziabile — tra attività cinetiche (di combattimento) e attività di supporto tecnico-logistico, dimostra una scarsa aderenza alla realtà da parte dei vertici dell'Alleanza. Un leader di tale caratura avrebbe dovuto conoscere perfettamente la natura circoscritta degli accordi internazionali che regolano l'uso delle basi, evitando di prestare il fianco a confusione terminologica.

## La fermezza del Governo: rigore e verità

Di fronte a questa ricostruzione imprecisa, il Governo italiano — attraverso il Ministero della Difesa — ha reagito con la necessaria fermezza, ristabilendo immediatamente la verità. La smentita ufficiale, che definisce le parole di Rutte "totalmente fallaci", è un atto dovuto a tutela della sovranità e della serietà del Paese.

Il Governo ha agito con la massima trasparenza su tre pilastri:

- **Rispetto del perimetro**: L'Italia ha concesso l'uso delle basi esclusivamente per fini tecnici e logistici, in pieno accordo con gli impegni internazionali e la Costituzione.
- **Rigore decisionale**: Laddove le richieste degli alleati uscivano da questo recinto, sono state sistematicamente respinte.
- **Chiarezza istituzionale**: La Difesa ha smontato la narrazione distorta avallata dai vertici Nato, ricordando che "sarebbe bastato un approfondimento alla fonte" per evitare simili strafalcioni.



## La strumentalizzazione delle opposizioni

Mentre il Governo lavora per mantenere l'Italia come un pilastro affidabile e serio dell'Alleanza, è emersa la consueta strumentalizzazione da parte delle opposizioni. Cercare di trasformare un evidente errore dei burocrati Nato in una presunta "bugia" dell'esecutivo è un'operazione di propaganda che ignora la realtà dei fatti.

Il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Galeazzo Bignami, ha centrato il punto: l'Italia ha mantenuto una linea ferma, a tal punto da aver attirato persino le critiche di Washington per il mancato accesso a determinati utilizzi offensivi delle basi. Dunque, l'Italia non solo ha rispettato gli accordi, ma ha difeso la propria posizione, anche a costo di tensioni con l'alleato americano, smentendo i pifferai della politica interna.

## Conclusione

In politica estera, la precisione è sostanza. Il caso delle presunte "500 sortite" dimostra come la narrazione politica dei vertici Nato possa talvolta allontanarsi dalla realtà tecnica, esponendo l'Alleanza a una figuraccia evitabile. Il Governo ha dimostrato di avere una linea chiara e corretta; spetta ora ai vertici della Nato riflettere sull'importanza di una comunicazione che non sacrifichi il rigore sull'altare della propaganda, evitando di creare incidenti diplomatici che finiscono solo per alimentare inutili polemiche interne.